

OLTRETEVERE

DOMENICO AGASSO

La battaglia sotterranea contro Francesco

«In Vaticano abbiamo vissuto ore di confusione e anche tensione», racconta un alto prelato alla fine di una lunga, «calda» e movimentata giornata al di là del Tevere. La «Nota Verbale» contro il ddl Zan consegnata dalla Segreteria di Stato all'Italia ha provocato subbuglio e smarrimento nelle Sacre Stanze, dove non pochi monsignori temono «l'effetto boomerang», non solo dal punto di vista mediatico ma anche politico, di questa azione diplomatica sorprendente e inedita.

La seconda sezione della Terza Loggia, guidata dall'arcivescovo Paul Ri-

chard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati, ha condotto un'iniziativa che rievoca «le vecchie stagioni di ruini di memoria dell'interventismo ecclesiastico» nelle vicende italiane. Con l'esultanza dei circoli cattolici conservatori, e buona pace della galassia bergogliana. E con un grande dubbio che aleggiava ieri nei Sacri Palazzi: Papa Francesco sapeva dell'accelerazione vaticana per fermare - «rimodulare», precisa la Santa Sede, «nessuno chiede un blocco» - il disegno di legge contro l'omotransfobia? «Sesi, perché ha contraddetto quel suo "Non mi immischio" nei temi nazionali, pronunciato alcuni anni fa e sempre confermato nei fatti?», si domandano in molti dentro e fuori il recinto ecclesiastico. Francesco da tempo ha delegato alla Segreteria di Stato questi temi e i relativi interventi, senza seguirne poi tutti i dettagli e gli sviluppi. E per ora da Casa Santa Marta osserva in silenzio la diatriba esplosa dopo la nota che paventa una

violazione del Concordato, tra dubbi e perplessità di molti Oltretevere e nelle sacrestie italiane. L'obiettivo papale è innanzitutto uno: evitare fratture insanabili. Non a caso un suo uomo di fiducia, il cardinale Kevin Joseph Farrell, assicura che «c'è la preoccupazione della Santa Sede e di ciascuno di noi».

La missiva vaticana è stata affidata - a margine di una conferenza stampa - all'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Pietro Sebastiani. È nata anche dalle pressioni della Cei, che per settimane aveva chiesto chiarimenti al governo «senza ottenere risposta» in particolare in merito al nodo delle scuole private, «che il ddl non esenta dall'organizzare attività in occasione della Giornata nazionale contro l'omofobia». Per la Chiesa italiana sarebbe soprattutto questo elemento a mettere a rischio la libertà di pensiero dei cattolici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

